

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

2
MAGGIO 2012

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

LA SFIDA DEI RIFIUTI UNA GARA TRA LE SCUOLE DI TUTTA ITALIA

Anno 14 - n° 2 - Registrazione del Tribunale di Roma del 22 novembre 1999 n° 558 - Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - LO/LC



15 FORMAZIONE: COBAT
INVESTE SUL FUTURO

22 GREEN ECONOMY CONVOCA
GLI STATI GENERALI

26 FAAL FESTEGGIA
TRENT'ANNI D'ENERGIA

Sommario

2 MAGGIO 2012

EDITORIALE

2

Missioni e ideali, due anni contro la crisi.

CONCORSO "USO E RIUSO": STUDENTI IN GARA 3

Presentato a Roma il concorso sui rifiuti riservato alle scuole medie di tutta la Penisola.



SCUOLE, ESPLODE LA CREATIVITÀ 8

A fine aprile oltre mille istituti avevano già aderito alla competizione del Cobat.



PNEUMATICI FUORI USO: SI PUNTA AL RECUPERO TOTALE 10

La missione di Ecopneus, società nata per la raccolta e il trattamento di un rifiuto "difficile".



FORMAZIONE: COBAT INVESTE SUL FUTURO 15

Una serie di workshop da Nord a Sud ha aperto un confronto tra le aziende.



FOTOVOLTAICO, LECCO APRIPISTA DEL RICICLO 18

La provincia lariana sarà la prima a occuparsi del recupero dei pannelli solari.



STATI GENERALI PER LA GREEN ECONOMY 22

L'ambiziosa proposta del ministro Clini alle istituzioni e agli operatori del settore.



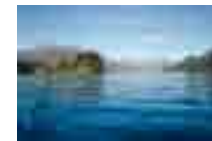
FAAL BATTERIE, TRENT'ANNI DI ENERGIA 26

La storia dell'azienda di Montefiascone, da laboratorio artigianale a leader internazionale.



"TERRE DI LAGO", UNA NUOVA VISIONE 32

A Varenna è stato illustrato il primo studio di Marketing territoriale su un sistema lacustre.



LIBRI SCELTI

38

Cibo e ambiente: le nuove sfide della nutrizione su scala planetaria.

COBAT INFORMA

39

*Non è mai tardi
per andar più oltre,
non è mai tardi
per tentar l'ignoto.*

Gabriele D'Annunzio

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

COBAT

Via Toscana 1 - 00187 Roma
Tel. 06.487951 - Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it - e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Valeria De Napoli
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Ecopneus
Emanuela Fagioli
Loris Lazzati
Gea Nogara

Foto:

Ecopneus
Emanuela Fagioli
Eprcomunicazione
Faal Energia
Fotolia
Mauro Lanfranchi
Serena Leone
Alberto Locatelli
Franco Rigamonti
TeleUnica

Progetto grafico e impaginazione:

Iniziative Editoriali srl
Via Fiume, 8 - 23900 Lecco
Tel. 0341.494769 - Fax 0341.495704

Stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl
Via Roma, 87 - 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 - Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Stampato su carta patinata lucida senza legno "RESPECTA"
certificata "FSC" fornita da BURGO DISTRIBUZIONE.

Missioni e ideali, due anni contro la crisi



LA CRISI ECONOMICA CHE ATTANAGLIA

di **Giancarlo Morandi**
Presidente Cobat

l'Italia ha innumerevoli cause che spesso trascendono la possibilità di intervento di qualsiasi governo nazionale.

È ormai evidente a tutti gli operatori occidentali che il modello economico/finanziario che abbiamo adottato dalla fine della seconda guerra mondiale e fino ad oggi non è in grado di rispondere efficacemente ai nuovi bisogni delle popolazioni.

Le dimensioni economiche e le capacità di globalizzazione di diversi operatori rendono addirittura inoperanti le scelte dei governi; la mancanza di regole e controlli sulla finanza rende assolutamente aleatoria ogni possibile previsione a medio termine.

Se a tutto ciò si aggiunge l'incapacità dei governi di diverse nazioni di poter prendere provvedimenti di lungo periodo, per ogni operatore economico è chiaro che le scelte da fare gravano completamente sulle sue spalle oggi più che mai. Se poi alla crisi economica e finanziaria aggiungiamo le preoccupazioni universali sull'aumento della popolazione del pianeta, sulla finitezza delle sue risorse, sull'inesperienza umana di fronte alle attuali crisi ambientali ebbene, bisogna proprio concludere che fare piani di svilup-

po è diventato un mestiere da chiromante. Eppure chi ha responsabilità di gestione della cosa pubblica o di organizzazioni private deve dare degli orientamenti certi ai propri collaboratori: senza una missione o un ideale da perseguire non si va da nessuna parte. La storia ci dice anche che non esistono mete impossibili da realizzare: anzi, se si vuole concretamente andare avanti bisogna pensare in grande. Le risposte alle "crisi" che attanagliano il mondo possono venire da riflessioni svolte a tutto campo e poi implementate in ogni angolo della terra: ma sappiamo tutti le difficoltà di un'opera che dovrebbe essere condivisa sia da nazioni ricche e industrializzate sia da nazioni povere ancora in via di sviluppo, sia da paesi emergenti economicamente e con grande impatto sulle dimensioni delle crisi in corso (pensiamo ai famosi BRIC).

Credo che a noi non rimanga che lavorare duramente per perseguire, con le nostre organizzazioni, gli obiettivi sociali ma avendo ben chiaro il panorama mondiale.

Per il Cobat ciò vuol dire mettere a disposizione di ogni settore del Paese la forte esperienza e le innumerevoli professionalità acquisite in oltre venti anni di successi, con l'intento di contribuire alla soluzione dei problemi ambientali del nostro Paese.

Se in un momento di profonde crisi come le attuali il Cobat si dovesse chiudere a coltivare al meglio il proprio orticello rischierebbe semplicemente di scomparire, se invece i suoi soci capiranno la necessità dell'impegno che il Cobat deve dare al Paese anche al di fuori del proprio ambito tradizionale delle batterie al piombo, il Consorzio non solo potrà portare il proprio contributo alle soluzioni delle crisi ma sarà anche in grado di garantire a lungo ai propri soci uno strumento efficace sia sul fronte ambientale che su quello economico.



STUDENTI IN GARA

PRESENTATO A ROMA IL CONCORSO "USO E RIUSO"

Decolla il concorso nazionale «Uso e riuso: consumi e rifiuti nella testimonianza delle generazioni». Organizzato dal Cobat in collaborazione con i ministeri dell'Istruzione e dell'Ambiente e col patrocinio del Segretariato sociale della Rai, il progetto è rivolto alle scuole medie di tutta Italia.

La presentazione ufficiale è avvenuta a Roma nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato Giancarlo Morandi, presidente del Cobat, e i ministri dell'Am-

Il Presidente del Cobat Giancarlo Morandi: «Vogliamo far capire ai ragazzi il valore dei rifiuti e del loro riciclo. Formare i cittadini di domani è il miglior investimento».

biente, Corrado Clini, e dell'Istruzione, Francesco Profumo.

Il presidente Morandi ha rimarcato lo spirito dell'iniziativa: «Abbiamo inaugurato questo concorso per impegnare i nostri ragazzi

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
eprcomunicazione



Il ministro Francesco Profumo: «Altri Paesi europei sono partiti da iniziative come queste per avviare un processo di educazione dei giovani. L'importante è che non siano estemporanee».

Alcuni momenti della presentazione del concorso "Usò e riuso" tenutosi a Roma.

a capire cosa è un rifiuto e cosa significano la sua raccolta e il suo possibile riutilizzo. Abbiamo istituito premi molto interessanti, per un valore complessivo di 500mila euro, da assegnare alle scuole per l'acquisto di materiale didattico, per cui il concorso è interessante sia nella sostanza, perché la materia trattata è importante, che per i premi. Formare oggi i cittadini di domani ci è sembrato il miglior investimento». «Ci sono altri Paesi d'Europa - ha sottolineato Profumo - che sono partiti da iniziati-

ve come queste per avviare un processo di educazione dei giovani che poi ha portato allo sviluppo di professionalità e competenze. In quei Paesi i rifiuti sono diventati una grande risorsa di tipo energetico, ma anche uno strumento per creare posti di lavoro e nuova ricchezza. Bisogna che queste iniziative non siano estemporanee. Naturalmente bisognerà inserire nelle nostre scuole, a tutti i livelli, una comunicazione e una formazione mirata». Al progetto partecipano due maestri d'eccezione: il divulgatore scientifico per antonomasia, Piero Angela, e un genio dell'animazione come Bruno Bozzetto, che si sono prestati con entusiasmo a realizzare un interessante e divertente video dal titolo «La lunga storia dei rifiuti». È proprio da qui che gli studenti dovranno partire per costruire la



A destra:
Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, Rossella Muroli, direttore generale di Legambiente.



Sotto:
Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini e il Presidente del Cobat Giancarlo Morandi.



me materia prima per produrre energia. Su queste direttive molte regioni non si sono adeguate e hanno addotto, come motivazione, ragioni ambientali che invece hanno fatto solo male all'ambiente, per esempio le pregiudiziali ideologiche contro il recupero energetico. Ora siamo alla resa dei conti: non possiamo più raccontare storie. È assurdo che l'Italia esporti rifiuti in Paesi europei che poi li utilizzano per produrre energia che serve a livello locale per l'elettricità e il teleriscaldamento».

La sfida lanciata dal Cobat, oltre ad accendere un faro sull'importanza della raccolta differenziata, mette alla prova la capacità degli studenti di relazionarsi con una materia di estrema attualità, stimolandoli a utilizzare le nuove tecnologie nella realizzazio-

ne di un filmato. Più in generale il concorso offre un momento di riflessione su quanto sia importante il ruolo individuale nella tutela dell'ambiente. Le giovani generazioni sono i cittadini di domani. «Sono un target ideale perché su di loro basiamo il nostro futuro - commenta Rossella Muroli, direttore generale di Legambiente - differenziazione e riutilizzo dei materiali sono comportamenti semplici ma molto concreti per contribuire alla difesa dell'ambiente».

Il ministro Corrado Clini: «Molte regioni non si sono adeguate alle direttive europee. È assurdo che l'Italia esporti rifiuti in Paesi che poi li utilizzano per produrre energia. Dobbiamo farlo noi».

Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv

loro testimonianza su come è cambiato nel tempo, soprattutto negli ultimi decenni, il rapporto dell'uomo con i rifiuti.

Al proposito il ministro Clini ha commentato: «La raccolta differenziata e il recupero dei rifiuti hanno bisogno di educazione, di partecipazione e di persuasione. Il problema in Italia interessa diverse regioni. Ce ne sono molte abbondantemente al di sopra degli obiettivi europei e ce ne sono altre molto al di sotto. Come ha ben chiarito

la Commissione Europea aprendo la procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, abbiamo troppe discariche. E le abbiamo soprattutto in alcune regioni dove si è rifiutato di procedere in modo serio alla raccolta differenziata e al recupero energetico dei rifiuti. La Commissione e le direttive europee ci dicono da molti anni che le vie da seguire sono proprio differenziata, riciclaggio e recupero energetico, cioè utilizzo di ciò che resta della differenziata co-



SCUOLE, ESPLODE LA CREATIVITA'



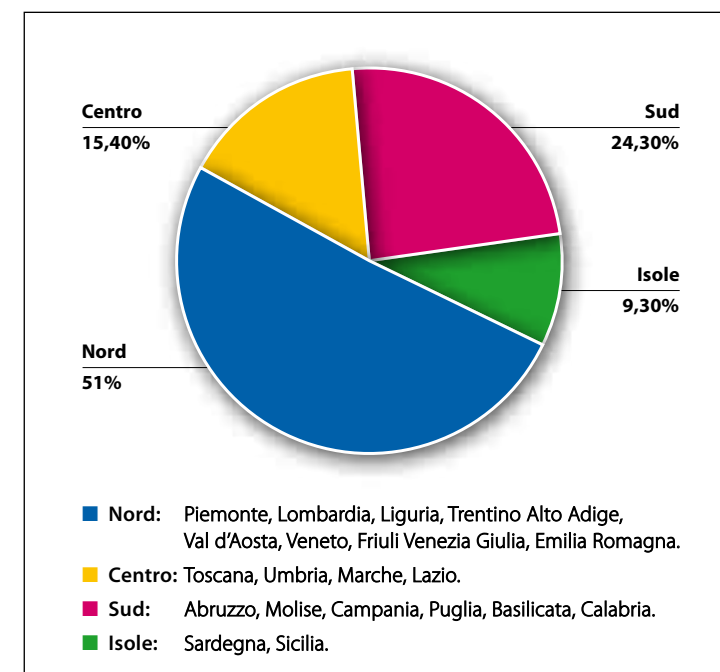
“S i riconosce all’iniziativa un ottimo spessore a livello formativo, un’opportunità stimolante per riflettere e capire il problema dei rifiuti e la sua storia...”. “Il tema del concorso ha riscosso notevole interesse e ha suscitato negli alunni il desiderio di mettersi alla prova. La produzione di un video di soli dieci minuti rappresenta una sfida molto stimolante”.

“L’interesse degli alunni e dei docenti si è subito manifestato in un’esplosione di idee”. “Molto interessati gli alunni. Buona la collaborazione delle famiglie”.

Quelli riportati sono alcuni dei molti, moltissimi commenti fatti pervenire dalle Direzioni Didattiche dopo il ricevimento e la visura del materiale del concorso Uso e Riuso.

A fine aprile sono quasi un migliaio le scuole che hanno già risposto positivamente. Segnalati anche da media locali casi di studenti che nelle loro ricerche coinvolgono in massa le famiglie o gli anziani del paese.

Testi:
Emanuela Fagioli
Foto:
Fotolia



Il grafico evidenzia la ripartizione a livello territoriale delle risposte pervenute. Significativa la mobilitazione delle scuole campane (35% del dato riferito al Sud) e quella delle Isole. I reporter della web tv di Cobat e di Ottantadue visiteranno nelle prossime settimane due scuole campionesi per incontrare insegnanti e studenti al lavoro.



ECOPNEUS:

LA SOCIETÀ PUNTA AL RECUPERO DEL 100% DEI PNEUMATICI FUORI USO ENTRO FINE 2013

Testi e foto:
Ecopneus scpa

Ecopneus scpa è la società senza scopo di lucro nata per il rintracciamento, la raccolta, il trattamento e la destinazione finale dei Pneumatici Fuori Uso (PFU) in Italia.

Nasce nel 2009 per consentire ai produttori e importatori di pneumatici operanti in Italia di adempiere agli obblighi previsti dall'art. 228 del Decreto Legislativo 152/2006 che impone agli stessi di assicurare la corretta gestione dei PFU con una responsabilità proporzionale alle quote di mercato rappresentate.

Tale responsabilità si configura nella gestione del rintracciamento, della raccolta, del

Autorità, con idoneo sistema informatico, al fine di certificare i flussi quantitativi dei PFU, dall'origine alla raccolta e all'impiego, nonché la rendicontazione economica e la segnalazione dei quantitativi annualmente immessi nel mercato. In caso di mancato raggiungimento dei target, produttori e importatori saranno sottoposti a un sistema sanzionatorio.

Il 7 settembre 2011, con l'entrata in vigore del D.M. 82/11, attuativo dell'art.228, Ecopneus diventa operativa e, in rappresentanza dei propri soci, inizia la propria attività per raggiungere gli obiettivi imposti dalla normativa:

- al 31 dicembre 2011 recupero di almeno il 25% della propria quota di pneumatici immessi nel mercato del ricambio;
- al 31 dicembre 2012 recupero di almeno l'80% della propria quota di pneumatici immessi nel mercato del ricambio;
- al 31 dicembre 2013 e per gli anni successivi, recupero del 100% della propria quota di pneumatici immessi nel mercato del ricambio.

Soci fondatori di Ecopneus sono i sei principali produttori e importatori di pneumatici operanti in Italia: Bridgestone, Continental, Goodyear Dunlop, Marangoni, Michelin e Pirelli.

Ai soci fondatori si sono aggiunte 51 aziende di produzione e importazione pneumatici che hanno scelto di trasferire ad Ecopneus gli obblighi di gestione dei PFU sotto la loro responsabilità, così come definito dall'art. 4 del Decreto Ministeriale n.82 dell'11 aprile 2011.

Attualmente le aziende socie di Ecopneus sono: A. R. Pneumatici, Azeta Group, B. R.

trattamento e della destinazione finale dei Pneumatici Fuori Uso, secondo un modello organizzativo già adottato dalla maggioranza dei Paesi Europei che prevede la possibilità di assolvere gli obblighi previsti dalla normativa in forma singola o associata. Ai produttori e importatori è anche assegnato l'obbligo di rendicontazione verso le



Pneumatici, Bersangomme, BIS, Bridgestone, Buymec, Catania Gomme, Commerciale Pneumatici, Continental, Crespi Gomme, Devalle Gomme, Di Pasquale Diego, Driver Italia, Driver Servizi Retail, Fiat, Fintyre, Gastaldi Gomme, Gexpo, Goodyear Dunlop, Grassini Pneumatici, GRG Pneumatici, Harley - Davidson Italia, Idio Ridolfi e

figli, Laneve Pneumatici, Marangoni, Mercedes Benz, Michelin, Natale Illario, Parise Gomme, Pirelli Tyre, Pneus 2000, Pneus Area, Pneus Sette, Pneusmarket, Pneusmarket Alpina, Pneusmarket Friuli, Pneusmarket Romagna, Pneusmarket Verona, Pneuspergine, Pneustore, Ponente Gomme, Solideal Italia, R.G.S. Pneumatici, Re-Ta Gomme,

Giovanni Corbetta,
direttore generale
di Ecopneus.



Ecopneus rappresenta l'80% del mercato nazionale di pneumatici. I soci fondatori sono i sei principali produttori e importatori operanti in Italia.

River, Rossi Lamberto, Spezia Pneumatici, Tecnogomme, Trelleborg Wheel System Italia, Union Pneus Italia, Univergomma, Volkswagen Group Italia, Vredestein, Zuin. Rappresentando circa l'80% del mercato nazionale di pneumatici, Ecopneus costituisce il principale interlocutore e responsabile dello sviluppo e gestione del nuovo sistema che deve garantire raccolta, recupero e monitoraggio dei PFU su tutto il territorio nazionale.

MISSION

La mission della società abbraccia tutti gli aspetti gestionali del sistema:

- *Identificazione di tutti i punti in cui si genera il rifiuto-pneumatico.* La mappatura completa di tutti i gommisti, delle stazioni di servizio, delle officine e, in generale, dei punti operanti in Italia dove avviene il ricambio dei pneumatici, consente di monitorare i luoghi in cui i pneumatici vengono identificati come "fuori uso". Nella mappatura dei punti di raccolta sono inserite anche le aziende di demolizione di veicoli, sulla base degli specifici accor-

di stipulati con le relative Associazioni;

- *Ottimizzazione della parte logistica del sistema.* Ecopneus garantisce che il trasporto dei PFU dai gommisti ai centri di stoccaggio temporaneo, agli impianti di recupero - parte fondamentale nella filiera del PFU - funzioni in maniera integrata ed efficiente;
- *Garantire il processo di raccolta per alimentare tutti gli operatori.* Il flusso dei PFU da raccogliere deve essere costante e garantito, per poter sostenere un'economia locale che si rifletta positivamente su quella nazionale;
- *Promozione di nuovi impieghi dei PFU.* Ecopneus promuove la ricerca e lo sviluppo delle applicazioni che possono utilizzare i materiali derivati dai PFU; si impegna anche a diffondere adeguata informazione per ampliarne le possibilità di uso, sia negli ambiti già conosciuti, sia in applicazioni innovative;
- *Monitoraggio e rendicontazione.* Per evitare la dispersione dei PFU in modo illegale è importante seguirne costantemente il flusso, rendendo trasparente ogni passaggio e favorendo una rendicontazione corretta.

ATTIVITÀ

La società consortile ha strutturato e coordina - grazie a un innovativo sistema informatico di gestione - una rete di operatori qualificati formata da quasi un centinaio di aziende

incaricate della raccolta e dell'avviamento dei PFU presso i circa 50 centri specializzati nelle fasi di trattamento e recupero dei pneumatici usati, su tutto il territorio nazionale.

Gestisce:

- Il ritiro dei PFU presso i punti di generazione presenti su tutto il territorio nazionale che hanno dichiarato il loro interesse al servizio.
- Il trasporto dei PFU presso impianti di stoccaggio e frantumazione.
- Il trattamento, riciclo e recupero dei PFU presso gli impianti selezionati. La supervisione di tutte le attività di recupero.

OBIETTIVI

Il Sistema creato dalla società consortile punta all'eliminazione delle sacche di illegalità, all'incremento della quota di recupero di materiale rispetto al recupero energetico,

al riequilibrio tra necessità e capacità di trattamento in ambito nazionale. In linea, poi, con quanto stabilito dall'art. 178 del decreto 152/2006, tutto ciò sarà improntato ai criteri di massima "efficacia, efficienza, economicità e trasparenza", garantendo al cittadino il migliore impiego delle risorse economiche che finanzieranno il sistema.

I NUMERI

Ogni anno vengono immessi per il ricambio circa 30 milioni di pneumatici derivanti da autovetture, 2 milioni derivanti da autocarro, 3 milioni da mezzi a due ruote e 200.000 da mezzi industriali e agricoli: una risorsa dalle enormi potenzialità di riutilizzo (bitume, energia, insonorizzazioni, etc.), il cui esito, fino al 2006, era prevalentemente la discarica. Ecopneus, rappresentando l'80% del mercato nazionale di pneumatici, gestisce larga



parte delle oltre 380.000 tonnellate di pneumatici che ogni anno arrivano a fine vita in Italia. Coordina e realizza il ritiro gratuito dei PFU presso oltre 20.000 tra gommisti, autoficine, sedi di flotte di veicoli su tutto il territorio nazionale, e il successivo invio agli impianti per il trattamento e recupero.

Dal 7 settembre (data di partenza del nuovo sistema) al 31 dicembre 2011 Ecopneus ha raccolto e trattato oltre 72.000 tonnellate di PFU superando l'obiettivo di gestione per il 2011 richiesto dal D.M. 82/11.

Un risultato reso possibile grazie agli sforzi organizzativi della società consortile, ad un sistema informatico di gestione innovativo e ad una serie di operatori di cui fanno parte aziende selezionate sulla base di parametri quali qualità del servizio offerto, capacità, ef-

ficienza ed esperienza. Un impegno notevole testimoniato anche dai numeri:

- oltre 20.000 punti di generazione di PFU serviti
- 31.000 richieste di prelievo
- 21.500 missioni di automezzi effettuate
- 90 imprese di raccolta, di cui 16 main contractor
- 50 impianti di frantumazione e valorizzazione

Il materiale raccolto è stato avviato a frantumazione e quindi a recupero sia di materia, sia di energia: di ogni passaggio Ecopneus è in grado di assicurare il completo monitoraggio, grazie ad un sistema informatico che in tempo reale garantisce la completa tracciabilità di questi rifiuti fino all'invio agli impianti di recupero.

IL QUADRO NORMATIVO

Dal 7 settembre 2011 si punta sulla "producer responsibility"

Fino al Settembre 2011 l'assenza di un sistema integrato di gestione a livello nazionale ha generato una situazione caratterizzata da una serie di criticità tra cui il mancato controllo sui flussi globali di questo materiale attraverso tutti i passaggi della filiera, l'assenza di un'ottimizzazione tra le varie componenti del sistema (raccolta, trasporto, recupero e impiego) e una insufficiente implementazione degli utilizzi dei PFU e dei suoi derivati.

Oggi, grazie al Decreto Ministeriale attuativo n. 82 dell'11 aprile 2011, entrato in applicazione il successivo 7 settembre, che ha definito i dettagli operativi per la raccolta e il recupero dei Pneumatici Fuori Uso (PFU) sul territorio nazionale, ponendo in capo a produttori e importatori, secondo un principio di responsabilità da tempo affermato in Europa in materia di rifiuti, il compito di provvedere a queste operazioni, la situazione è cambiata.

Il principio della "producer responsibility", infatti, prevede che ciascuna azienda che immette pneumatici nel mercato nazionale del ricambio sia responsabile e garantisca la gestione di PFU per una quota corrispondente a quanto immesso sul mercato nell'anno solare precedente. Tale responsabilità può essere assolta direttamente dalle aziende o attraverso "strutture associate"

come la società senza scopo di lucro Ecopneus. In questo caso, alcuni tra i più importanti produttori e importatori operanti in Italia hanno così costruito un sistema che dal 7 settembre 2011 provvede alla raccolta presso i punti di generazione, al trasporto presso i punti di stoccaggio e al successivo invio agli impianti di trattamento e valorizzazione.

Per far fronte agli oneri che derivano da questo obbligo, a partire dal 7 settembre 2011 su ogni pneumatico venduto e immesso nel mercato nazionale viene applicato un "contributo ambientale". Tale contributo è determinato annualmente dai produttori, importatori o loro forme associate in modo da sostenere i costi complessivi di trattamento del rifiuto, varia in base alla tipologia del pneumatico e viene pagato dal consumatore che acquista i pneumatici.

Per garantire ai cittadini la massima trasparenza, il contributo viene - per legge (art.228 del DLgs 152/06) - riportato in fattura o sullo scontrino fiscale in riga separata in occasione dell'acquisto di un nuovo pneumatico sia presso i "gommisti" - che vendono il pneumatico nuovo, lo installano e ritirano il PFU - sia presso i punti vendita che vendono il pneumatico nuovo senza sostituzione né ritiro di quello usato.

FORMAZIONE: COBAT INVESTE SUL FUTURO

Cambiamento, competitività e coinvolgimento: questi i tre concetti al centro dei workshop per imprenditori della rete di raccolta Cobat che il Consorzio ha promosso gratuitamente in tutta Italia nei mesi scorsi. In diverse sedi, e grazie alla consulenza dei professionisti della società Consulman, il Consorzio ha aperto un confronto tra le proprie aziende e stretto le maglie della propria rete di raccolta. Gli obiettivi di questa iniziativa di formazione erano fare squadra, accrescere la competitività attraverso i punti Cobat, accompagnare gli imprenditori a una lettura consapevole delle novità del mercato e riconoscersi, attraverso comportamenti e stile, nel brand Cobat, garanzia di qualità ed efficienza.

Un'iniziativa importante che ancora una volta ha visto il Consorzio all'avanguardia in Italia nelle strategie di comunicazione e formazione: «Da anni abbiamo competitors che cercano di costituire una propria rete di raccolta - spiega il direttore operativo Claudio De Persio - Il punto Cobat significa identificare in modo inequivocabile una rete che su tutto il territorio nazionale, in passato e ancor più oggi col mercato libero, ha ottenuto risultati fantastici. Risultati che non si possono identificare con le quantità raccolte, ma riguardano la qualità, l'immagine, il servizio e le risposte all'ambiente. Perché queste giornate? Perché i nostri raccoglitori sono stati abituati ad avere un rapporto diret-



Una serie di workshop tenutisi in tutta Italia hanno aperto un confronto tra le aziende: l'obiettivo è fare squadra e accrescere la competitività riconoscendosi nel brand del Consorzio.

to con la direzione e i responsabili d'area. Hanno sempre sentito parlare di qualità, efficienza e immagine della squadra, ma ne hanno sempre sentito parlare da noi. Perciò abbiamo cercato di creare un momento diverso, uno scambio con i formatori con i quali confrontarsi sui temi che normalmente si affrontano nelle attività che il Cobat svolge sul territorio». Un confronto utile, in grado di dare nuo-

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
TeleUnica

Maria Teresa Fiorentino, formatrice Consulman, durante i corsi per i raccoglitori Cobat.

Sotto, gli imprenditori a uno dei workshop.



vo slancio alle aziende del sistema Cobat; gli esperti del Consorzio hanno messo a disposizione le loro conoscenze, confermando così il ruolo principe di Cobat, riferimento essenziale per affrontare con maggior tenacia e serenità le sfide future. Ma quali sono stati i temi sul tappeto? «Si è parlato di rete - afferma Franco Maesi, della direzione operativa Cobat - Una rete è fatta di nodi e di fili e per stare assieme ha bisogno degli uni e degli altri. Ecco che cosa manca secondo noi nella struttura dei raccoglitori. La comunicazione in orizzon-

tale può fare squadra. Il Cobat con questi corsi si prefigge di accompagnarli in questo percorso in modo tale che assieme si faccia squadra e si riesca a stare sul mercato». «I workshop sono pensati per poche persone - afferma Ettore Maraschi, presidente di Consulman - Non devono superare le dieci, dodici unità per avere un risultato ottimale. Considerato che i punti Cobat individuati sono circa un centinaio, abbiamo attivato una decina di workshop per coprire il territorio nazionale. Vogliamo raccogliere idee lungo tutto lo Stivale».

«È stato un momento di incontro e di dialogo con gli imprenditori - afferma Maria Teresa Fiorentino, formatrice Consulman - per far sentire la consapevolezza di far parte di un network importante e recuperare un po' di quell'orgoglio professionale che a volte viene intorpidito dalla consuetudine».

Il valore del brand è uno degli argomenti cardine: «Certamente. Vogliamo far capire la differenza tra un'impresa che naviga sul guizzo individuale e quelle in cui c'è un'azione strutturata e si lavora con altri attori con i quali c'è qualcosa che ci accomuna».

«La nostra intenzione è non finire qui - conclude il direttore Claudio De Persio - ma continuare con corsi di formazione che facciano capire che la tutela dell'ambiente è un'opportunità per il futuro».

Entusiasmo anche da parte dei raccoglitori Cobat che hanno partecipato ai workshop: «Il dialogo è essenziale - spiega uno di loro, Maurizio Bagarotti - Doversi confrontare, ascoltare e fare proposte ci consente di migliorare. Il Cobat è stato il primo consorzio nato in questo settore, si presenta molto bene a livello di immagine e noi lo vediamo sul territorio tutti i giorni. Gli altri operatori faranno lo stesso mestiere, offriranno servizi più economici, ma noi arriviamo con un marchio e un'organizzazione distinte rispetto agli altri».

«Il continuo studio ci permette di stare aggiornati - commenta Andrea Comaschi - Questo settore è abbastanza povero di

Claudio De Persio, direttore operativo del Cobat: «Abbiamo creato un confronto utile. Il punto Cobat identifica in modo inequivocabile una rete che ha dato risultati fantastici».

corsi di formazione e quindi non siamo abituati. Spero sia un esempio di quello che può darci il futuro. Il brand Cobat è importante, l'unico sul mercato delle batterie e ci dà un valore aggiunto rispetto agli altri operatori».

Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv





FOTOVOLTAICO, LECCO APRIPISTA DEL RICICLO

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Fotolia
Serena Leone
Alberto Locatelli

La provincia di Lecco - siamo in Lombardia - dopo il primato raggiunto nella raccolta pile, anticipa ancora una volta le normative di settore per quanto concerne la raccolta e il riciclo di un altro rifiuto "particolare". Lo fa grazie a Cobat e Silea, la società che gestisce il ciclo dei rifiuti nella provincia. Parliamo questa volta di pannelli fotovoltaici.

Ma come? Parliamo già di fine vita dei pannelli solari quando nelle famiglie di mezza Italia si sta ancora ragionando se installare o meno qualche modulo foto-

voltaico sul tetto della propria casa, anche in considerazione degli incentivi statali ancora in vigore?

In provincia di Lecco sono più di 1.600 gli impianti installati, 20.600 i moduli per una potenza complessiva di 25.000 kw. Senza contare le migliaia di piccoli pannelli solari disseminati ovunque: da quelli collocati sulle barche a garanzia della ricarica della batteria di avviamento a quelli di pochi decimetri quadrati necessari al funzionamento di lampade, lampioni, parchimetri, pensiline...





La firma dell'accordo di riciclo dei pannelli fotovoltaici in provincia di Lecco, tra Cobat e Silea.



“I pannelli fotovoltaici, piccoli moduli o estesi impianti, sono entrati a buona ragione nei nostri paesaggi consueti e nella vita quotidiana di molti. Il nostro consorzio - sottolinea il Presidente di Cobat Giancarlo Morandi - da sempre è abituato a pensare in termini ambientali e già dallo scorso anno si era po-

sto il problema dello smaltimento e riciclo di questo nuovo rifiuto. Per primi abbiamo dato il via ad una vera e propria filiera siglando con IFI - l'Associazione dei produttori di pannelli fotovoltaici italiani - un accordo di programma. Cobat garantisce alle aziende associate la raccolta e l'avvio al riciclo dei pan-

nelli fotovoltaici che hanno raggiunto il fine vita, condizione tra qualche mese indispensabile affinché le aziende produttrici possano a loro volta certificare agli acquirenti di avere i requisiti per l'accesso alle agevolazioni statali. Ci è sembrato naturale proporre il primo accordo italiano di raccolta e avvio al riciclo a Silea, già ns. partner da primato per quanto concerne la raccolta pile”.

Lo scorso aprile, sotto l'egida dell'Assessorato Ambiente della Provincia di Lecco, è stato quindi siglato l'accordo.

Ma se la vita media di un modulo fotovoltaico è di 20 - 25 anni, non siamo forse troppo in anticipo?

I pannelli possono danneggiarsi o rompersi per cause diverse, in particolar modo i più piccoli, quelli mobili ad esempio, che si appoggiano provvisoriamente per il tempo delle ricariche. “Senza contare - ha voluto sottolineare nel corso della conferenza stampa Carlo Signorelli, Assessore all'Ambiente della provincia di Lecco - che ci saranno nuove e più grandi potenzialità per lo sfruttamento dell'energia solare. Con le nuove tecnologie che le aziende stanno già mettendo in campo assisteremo nei prossimi anni a una sempre miglior efficienza dei prodotti in commercio. Si potranno produrre le stesse quantità di energia con superfici inferiori di 1/3 di quelle attuali. Avendo al nostro orizzonte queste grandi opportunità sarà naturale sostituire i vecchi impianti e quindi si porrà il problema di smaltire i pannelli non più efficienti o a fine ciclo”.

Ma come avverrà la raccolta in provincia di Lecco e quale sarà la destinazione finale dei moduli rotti o dismessi?

Mauro Colombo, presidente di Silea, spiega che per le utenze domestiche il ritiro dei moduli fotovoltaici a fine vita avverrà come per un qualsiasi Raee (elettrodomestici & c.): basterà una telefonata al numero segnalato e gli incaricati arriveranno proprio davanti all'abitazione del cittadino che ha chiamato. I pannelli fotovoltaici saranno conferiti in un apposito centro di raccolta e successivamente ritirati da Cobat che li avvierà al riciclo.

I componenti che costituiscono i pannelli fotovoltaici prodotti in Italia possono essere recuperati e non contengono parti classificate come “rifiuti pericolosi”. Si tratta per lo più di alluminio, vetro, plastica e silicio.



Il riciclo dei materiali consente di salvaguardare l'ambiente sotto molteplici profili: in primis di evitare l'abbandono selvaggio del rifiuto, indice primo di degrado urbano ed extraurbano, attenuando poi gli impatti produttivi grazie a un minor depauperamento delle risorse del pianeta.

Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv



Vivi tutti i vantaggi dell'energia pulita del sole senza preoccupazioni per il domani...



quando i pannelli solari diventano rifiuti, al loro smaltimento ci pensano **COBAT e SILEA**

cobat
CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO

www.cobat.it

S
SILEA

www.sileaspa.it

Provincia di Lecco

www.provincia.lecco.it

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Fotolia

La tutela ambientale è una risorsa e non un problema, un'occasione per la crescita e non un costo. La coscienza sulle ottime prospettive della Green Economy in termini di impiego e sviluppo è sempre più consolidata, ma la strada da fare è ancora lunga.

Si tratta comunque di un argomento di grande attualità, tanto da essere al centro di innumerevoli dibattiti a livello mondiale. Un esempio lo si è avuto lo scorso 22 marzo, in occasione del Meeting di Primavera della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, organismo presieduto da un protagonista storico dell'ambientalismo italiano come Edo Ronchi (nella foto).

L'ospite straordinario al convegno era il Mi-



ha affrontato in diretta un botta e risposta con imprenditori e associazioni di imprese della Green Economy, rispondendo a domande sugli incentivi alle energie rinnovabili diverse dal fotovoltaico, sui rifiuti, sulla raccolta differenziata, sui servizi pubblici locali che, ha affermato, «devono rientrare in un circuito economico». Oltre che, naturalmente, sulle prospettive generali di questa nuova visione dell'economia.

Dalla discussione è emerso che l'economia verde può essere una risposta alla crisi economica e che il nostro Paese può giocare un ruolo di primo piano. La conferma viene dai dati. Il fatturato delle imprese verdi made in Italy sarebbe infatti superiore del 35% rispetto al resto d'Europa e l'industria



La proposta di un grande summit è stata lanciata dal ministro Corrado Clini in occasione del Meeting di Primavera della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

STATI GENERALI PER LA GREEN ECONOMY

nistro dell'Ambiente Corrado Clini, dal quale è partita una proposta molto chiara a tutto il mondo imprenditoriale e politico: «Chiedo a Edo Ronchi di vedere se riusciamo a organizzare gli Stati Generali della Green Economy». Non poteva trovare un contesto più consono di un simposio che quest'anno ha avuto come tema, appunto, «La Green Economy per affrontare la crisi italiana».

Clini ha affermato che gli Stati generali possono servire a «rendere più evidente» quella parte dell'economia che ha imboccato la strada della sostenibilità, a «esercitare una pressione aggressiva» e spiegare «le prospettive di crescita economica contenute nei sette punti del Manifesto per un futuro sostenibile dell'Italia».

Nell'ambito del Meeting di Primavera Clini

green è anche ben rappresentata nel listino azionario; le Piccole e Medie Imprese verdi crescono e innovano più delle altre: nel primo semestre 2011, rispetto al semestre precedente, gli ordini sono infatti aumentati dell'1,5%, l'export del 3% e il fatturato dello 0,5% e nel solo 2009 sono state stimate circa 200mila assunzioni dirette e indirette. «Siamo ormai consapevoli - ha affermato

Ronchi - e i dati ce lo dimostrano, che in Italia la Green Economy rappresenta un'opportunità per uscire dalla crisi e aprire nuove possibilità di sviluppo in chiave sostenibile e di occupazione. Molte ormai sono le imprese che si stanno impegnando per prodotti e processi puliti e che fanno della qualità ecologica un elemento decisivo della propria competitività. Le aziende che

interrogano il Ministro sono una dimostrazione di come l'ambiente sia diventato un asset di primaria importanza nell'economia dell'impresa».

Nel botta e risposta con gli imprenditori, il Ministro Clini ha affermato che il decreto sugli incentivi alle rinnovabili deve tener conto di una valutazione economica e dell'effetto di volano sull'economia che queste nuove filiere possono avere. Sul fronte della raccolta differenziata, Clini ha sottolineato che perché essa sia efficiente è necessario «che diventi un ciclo industriale, con imprese che si confrontano all'interno di un sistema competitivo in cui tutti hanno gli stessi obblighi».

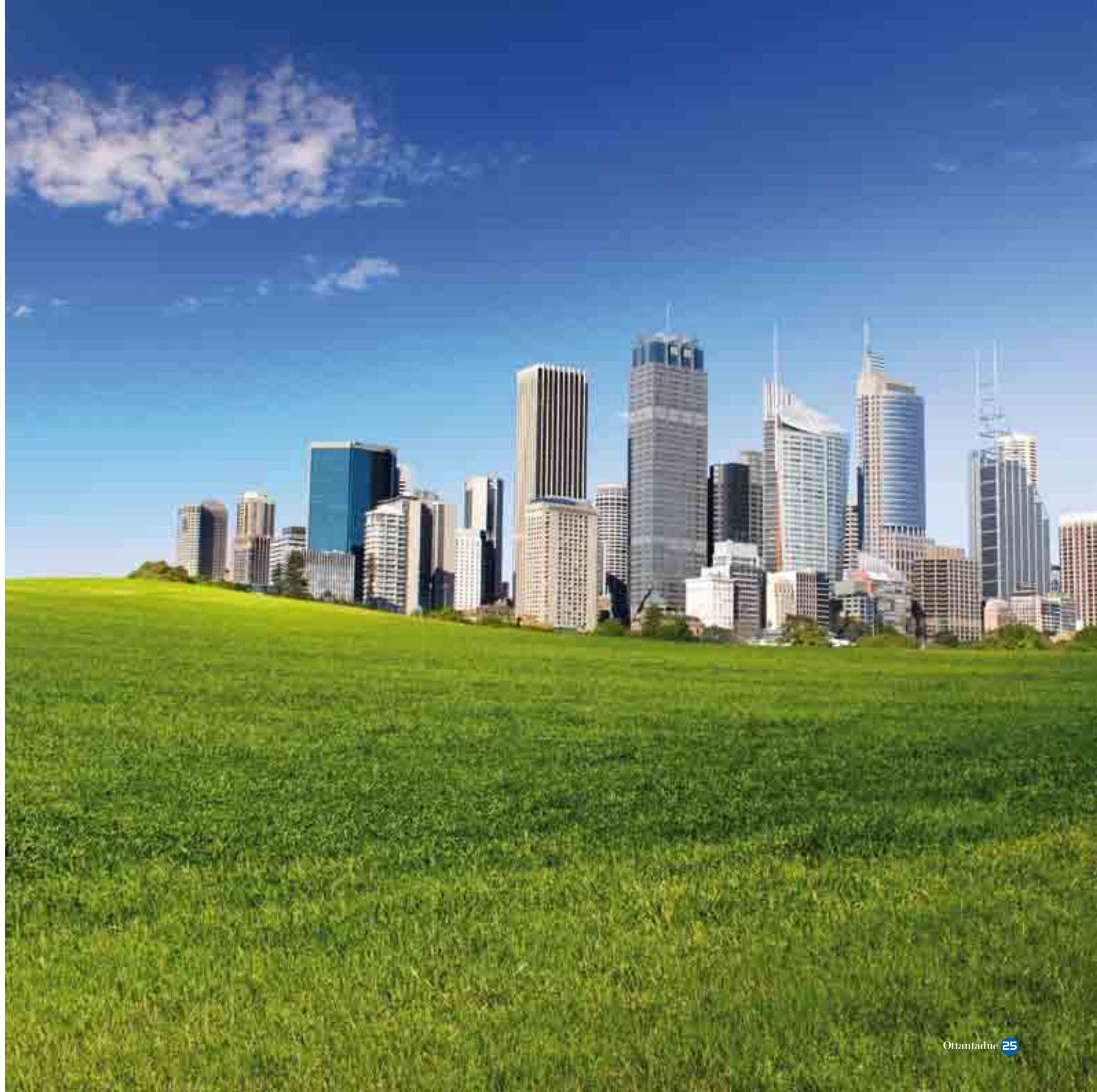
Inoltre, ha aggiunto, la differenziata «può diventare forte solo se c'è dietro l'industria, quella della carta, del vetro, della plastica. Se non ci sono i soggetti interessati a guadagnare sulla differenziata, sarà difficile raggiungere risultati».

Clini ha anche spiegato che un'industria verde che stenta a decollare è quella della manutenzione del territorio italiano, che

Il presidente Edo Ronchi: «In Italia l'economia verde rappresenta un'opportunità per uscire dalla crisi e aprire nuove possibilità di sviluppo in chiave sostenibile e di occupazione».

potrebbe invece creare occupazione e crescita economica. «Con un investimento di due miliardi l'anno - ha detto - si avrebbe un ritorno di sei. Oggi invece spendiamo solo per far fronte a emergenze: l'ultima alluvione in Liguria è costata da sola 1,5 miliardi».

All'"eco-question time", coordinato dallo stesso Edo Ronchi, hanno partecipato: Pietro Colucci, Ad di Kinexia; Giovanni Corbetta, Dg di Ecopneus; Giuseppe Rossi, Presidente di Corepla; Monica Cerroni, Presidente di Fise-Assoambiente; Roberto Sancinelli, Ad di Montello; Flavio Sarasino, Presidente Federpern; Roberto De Santis, Presidente di Conai; Danilo Bonato, Presidente del Centro Coordinamento Raee; David Newman, Direttore del Consorzio Italiano Compostatori; Simone Togni, Presidente dell'Anev e Giancarlo Morandi Presidente del Cobat.



FAAL, TRENT'ANNI DI ENERGIA



Testi:
Loris Lazzati

Foto:
Emanuela Fagioli
Fall Energia

Ha compiuto trent'anni di vita ed è un prestigioso brand nel settore degli accumulatori, un marchio di garanzia e un esempio della qualità della tecnologia italiana. Parliamo della società Fabbrica Accumulatori Alto Lazio, oggi denominata semplicemente Faal Batterie, con sede a Montefiascone, nel Viterbese. Il suo fondatore Goffredo Napoli è un autentico self made man. L'azienda in origine era solo un piccolo laboratorio di produzione artigianale di batterie. Oggi è invece leader indiscusso nella distribuzione di accumulatori, con oltre 400 clienti specializzati dislocati su tutto il territorio nazionale.

«Faal forse è nata perché trent'anni fa le batterie erano molto care - spiega Napoli con realismo e un velo d'ironia - lo ne ero un grande utilizzatore. Ogni volta era un esborso notevole acquistarne una e allo-

ra mi venne l'idea di costruirmele da solo. Mi detti da fare per cercare un tecnico di valore, che trovai proprio nell'area di Roma. Si tratta di Guglielmo Gubernari, che diventò mio socio, una vera fortuna. Mi è sempre piaciuto moltissimo questo lavoro. Ricordo che il primo anno partimmo con molte titubanze, ma vendemmo circa 380 batterie, risultato non da poco. I numeri di oggi sono diversi, naturalmente, ma ricordo che facemmo quasi festa per quel risultato, per essere riusciti a convincere qualche persona a comprare batterie fatte in casa in un piccolo laboratorio. Ci sembrò un traguardo importante, di qui l'idea di celebrarlo. L'anno successivo sfiorammo le 2500 batterie. Era una lotta continua, non eravamo nessuno e i grandi marchi dominavano. Anche per questo fummo molto contenti di quell'avvio».

Faal Batterie dal 1981 è sinonimo di qualità, competenza, passione. Che cosa significa per voi questo anniversario? «Il trentennale è un traguardo importante per un'azienda che in questo lungo periodo ha dato soddisfazioni a tutti. Nell'avventura sono stato molto aiutato dai miei figli, che hanno voluto inserirsi con tutte le forze in azienda, anche se io all'inizio non ero molto contento. Ma da buon padre li ho assecondati. Ho cercato di accontentare tutti, facilitato dal fatto di avere un magazzino dove si trova veramente ogni cosa: c'è ogni tipo di pila, mancano solo quelle per gli orologi. Qualunque oggetto abbia bisogno di energia, qui troverà una fonte di approvvigionamento.

Lo stesso spirito imprenditoriale degli inizi è stato quindi condiviso ben presto dai figli di Goffredo Napoli, che oggi affianca-

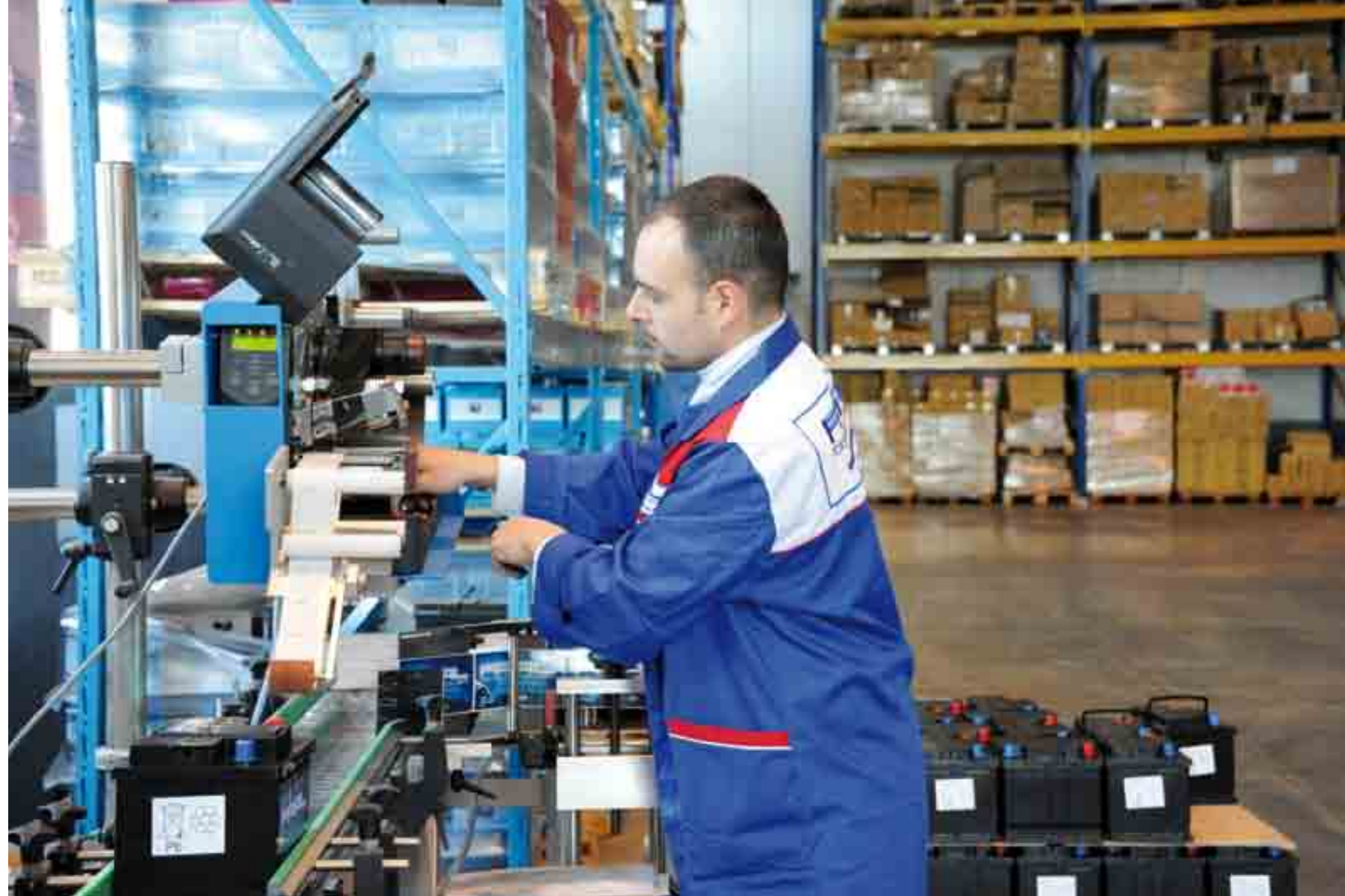
L'amarcord del fondatore Goffredo Napoli: «Cominciammo come piccolo laboratorio artigianale. Il primo anno vendemmo 380 batterie, un risultato che allora festeggiamo come un trionfo».



Il presidente del Cobat Giancarlo Morandi con Goffredo Napoli, fondatore di Faal, e i figli

no il padre nella conduzione dell'azienda, mostrando il medesimo entusiasmo. «Ho iniziato l'attività affiancando mio papà subito dopo il diploma di ragioniere - racconta Daniele Napoli - Abbiamo iniziato con la produzione di accumulatori e successivamente abbiamo cominciato la distribuzione con i migliori produttori mondiali. Ad oggi l'azienda si è sviluppata in maniera

«Nell'avventura sono stato molto aiutato dai miei figli. Hanno voluto inserirsi con tutte le forze in azienda. All'inizio non ero molto contento ma da buon padre li assecondai».



consolidata in buona parte del territorio nazionale e può contare, oltre che sugli 11 addetti che operano costantemente in azienda (dipendenti e impiegati), su 14 collaboratori esterni che seguono la clientela, concentrata soprattutto nella parte centrale e meridionale dell'Italia. Siamo una delle poche aziende che lavorano ancora oggi con il listino prezzi al pubblico e questo ci garantisce serietà commerciale e la gestione territoriale dei clienti e delle linee di prodotto».

La stretta collaborazione con i maggiori produttori mondiali di accumulatori, una

vasta gamma di prodotti in grado di soddisfare qualunque esigenza, la costante attenzione ai clienti: sono questi i principali punti di forza di Faal, un'azienda che sa guardare con attenzione alle prospettive e alle sfide del mercato. «Intendiamo continuare la nostra espansione sul mercato di batterie nazionale - prosegue Daniele Napoli - I punti cardine della politica aziendale per il 2012 sono ampliare e consolidare la rete distributiva specie nel Nord Italia, dove vogliamo aprire una nuova filiale diretta, ottenere la certificazione ambientale 14001 e soprattutto raggiun-

gere il nostro obiettivo di produzione di 160mila batterie, che è il target aziendale per quest'anno. Siamo sempre attenti a cogliere le più recenti evoluzioni, per esempio le batterie in Agm Start and Stop che saranno sicuramente un argomento di discussione nei prossimi anni. La nostra azienda si è messa in condizione di capire per tempo in che direzione andrà il mercato e di affrontarlo nel migliore dei modi. Per noi gestire il marchio Faal vuol dire avere la certezza di poter fornire un prodotto tecnologicamente avanzato e un servizio celere e affidabile, quindi essere

in un certo senso non dietro i nostri clienti, ma al loro fianco».

Faal ha sede a Montefiascone e una filiale a Palermo, per soddisfare le richieste degli operatori dell'Italia meridionale. Strategico quindi l'obiettivo di completare la rete e la copertura nazionale con una filiale nel Nord. Oggi la società opera su una superficie complessiva di 2mila metri quadri coperti, per uno stoccaggio totale di 30mila pezzi.

Faal Batterie è molto impegnata anche sul lato della tutela ambientale. L'azienda ha infatti deciso di intraprendere un'attività di

Le batterie Faal sono una garanzia e un esempio della qualità della tecnologia italiana nel settore dell'energia.



intermediazione per la raccolta degli accumulatori esausti. Grazie alla collaborazione con il Cobat, l'azienda ha dato vita al progetto di recupero denominato Rinnovolt. Creato per guidare i vari attori della filiera distributiva alla gestione dell'esauisto, il

programma funziona in modo piramidale: dal vertice rappresentato da Faal al ricambista o al rivenditore autorizzato, fino alla base, costituita dal produttore di rifiuto. Fornire ai propri clienti servizi innovativi come Rinnovolt, del resto, significa esse-



re accanto ai propri clienti, mettendoli in grado di operare con trasparenza e di rispettare le regole commerciali che sono alla base dell'automotive.

Un magazzino vasto e in grado di soddisfare ogni esigenza, è un altro punto di forza, come ha sottolineato Goffredo Napoli. In trent'anni non si è sviluppato solo il know-how, la gamma di prodotti e il portafoglio di clienti. È stata anche maturata una peculiare identità ecologica, in special modo per quanto riguarda il problema energetico. Faal ha infatti provveduto a realizzare un impianto fotovoltaico, installato sul tetto della sede, per la produzione di circa 65 kwp di energia elettrica, utile a soddisfare il proprio fabbisogno.

La coscienza e l'etica ambientale sono ancora più irrinunciabili quando si ha a che fare con un metallo tossico come il piombo, molto pericoloso per l'ecosistema, o inquinante e dannoso come l'acido

Daniele Napoli: «I nostri obiettivi per il 2012 sono l'apertura di una filiale nel Nord, raggiungere la certificazione ambientale 14.001 e produrre 160mila batterie».

solfurico contenuto nelle batterie. Da qui l'importanza di Rinnovolt, che, come detto, punta soprattutto sulle officine, le reali produttrici del rifiuto. A livello ambientale questo garantisce al mercato dell'accumulatore una sorta di sostenibilità e autosufficienza, dato che riciclare il piombo vuol dire avere, a livello globale, un risparmio energetico di circa il 60% rispetto all'estrazione di quello da miniera.

E a livello economico è importante perché i vari attori potranno garantirsi introiti da tale attività, ragion per cui il tempo dedicato alla raccolta dell'esauisto non verrà più percepito come sottrazione di tempo al lavoro in officina.

Guarda i servizi di approfondimento su www.cobat.tv

«TERRE DI LAGO», UNA NUOVA VISIONE



Testi:

Loris Lazzati

Foto:

Emanuela Fagioli

Serena Leone

Franco Rigamonti

Mauro Lanfranchi

Il presente e il futuro di un territorio visti attraverso uno strumento innovativo. Il 19 aprile, a Varenna, nella splendida cornice di Villa Monastero, è stato presentato ViviLago, il primo studio di marketing territoriale realizzato in Italia applicato a un sistema lacustre, il Lario. Il tutto nell'am-

bito del Convegno Nazionale «Terre di lago», patrocinato dal Ministero dell'Ambiente, da Regione Lombardia, dalle Province di Lecco e Como e dal Comune di Varenna. Il progetto ViviLago, nato dalla collaborazione tra Cobat e Ge.S.Di.Mont - Centro Interdipartimentale di Studi Applicati per

la Gestione Sostenibile e la Difesa della Montagna della Facoltà di Agraria, è stato coordinato dai professori Mario Polelli e Stefano Corsi dell'Università degli Studi di Milano. È durato tre anni ed è volto alla valorizzazione e promozione di uno dei territori più belli del Nord Italia.

Nel prestigioso convegno di Varenna è stato illustrato il progetto ViviLago, il primo studio di marketing territoriale realizzato in Italia su un sistema lacustre.



I congressisti nella splendida cornice di Villa Monastero, durante il convegno «Terre di lago».

«Abbiamo voluto fortemente sostenere questo progetto - ha dichiarato Giancarlo Morandi, presidente del Cobat - perché in linea con i valori che ispirano la nostra attività su tutto il territorio italiano: la difesa dell'ambiente e la sua valorizzazione in un'ottica di assoluta sostenibilità. ViviLago è uno studio completo e articolato che supporta le amministrazioni locali in una gestione corretta e una promozione sostenibile del Sistema Lariano. Il percorso di ricerca ha evidenziato i punti di forza dell'economia lariana e indicato gli interventi necessari a superare le criticità.

Ma ha anche valutato il livello di competitività del Lario rispetto ai principali concorrenti il Garda e il Maggiore, analizzando al contempo la sostenibilità e l'impronta ecologica dell'area. E il ruolo preminente e strategico del turismo, oggetto dell'ultima fase di analisi. «Partendo dall'analisi storica e territoriale - afferma Mario Polelli - abbiamo preso in esame la competitività del Sistema Lariano, la sintesi delle peculiarità e della capacità di confrontarsi con territori concorrenti. Accanto allo sviluppo economico è stata poi analizzata la sostenibilità, l'impronta



ecologica dell'area. Infine il ruolo preminente e strategico del turismo. L'ingente lavoro svolto potrà rappresentare uno strumento innovativo e dinamico per la promozione dei territori in un'ottica di competizione globale, sostenibilità e supporto alle decisioni degli amministratori pubblici, oltre che di confronto per gli operatori turistici». Quali sono stati i principali risultati emersi dallo studio? «Le evidenze più interessanti - spiega Stefano Corsi - sono legate al turismo e alla necessità di svilupparlo in modo sostenibile. E la grande considerazione di cui gode questo territorio. Le amministrazioni locali non possono non considerarlo, specie nell'ottica di uno sviluppo sostenibile che coinvolga tutti in un processo evolutivo condiviso».

Il progetto ViviLago ha analizzato il Sistema Lario nel suo complesso. Un approccio apprezzato dagli amministratori intervenuti. «Il marketing territoriale è molto complesso - ha dichiarato Fabio Dadati, assessore al Turismo della Provincia di Lecco - perché coinvolge attori diversi che devono convergere nel fare politiche attive. In termini concreti e non politichesi significa strade, mo-

bilità pubblica per le persone, su ferrovia e gomma, sviluppo della promozione, integrazione tra sviluppo e industria, attenzione al territorio, quindi sostenibilità. È difficile mettere insieme Comuni, province e perso-



Il professor Mario Polelli: «L'ingente lavoro svolto potrà rappresentare uno strumento innovativo e dinamico per la promozione dei territori, in un'ottica di competizione globale».





ne con competenze così diverse. Però è un grande stimolo. Se si riesce a farlo si dà un grande valore aggiunto in competitività a tutto il territorio. Il grande risultato di questo studio è proprio il fatto che ci obbliga a metterci a un tavolo e a ragionare insieme». «Diverse sono le azioni che la Regione ha messo in campo per valorizzare le risorse turistiche del lago - ha spiegato Enzo Galbiati, della Direzione generale commercio, turismo e servizi della Regione Lombardia - Negli ultimi sette anni abbiamo cofinanziato progetti che vengono dalle comunità locali per 20 milioni di euro. Il principio di sussidiarietà, applicato da anni, funziona benissimo. Implica che il pubblico metta idee e risorse, a patto che i privati facciano altrettanto».

Di notevole interesse è stata la tavola rotonda tenutasi nel pomeriggio coordinata da Katia Sala.

Guarda i servizi
di approfondimento su
www.cobat.tv

Fabio Dadati, assessore provinciale al Turismo di Lecco: «Il grande risultato di questo studio è che ci obbliga a metterci a un tavolo e a ragionare insieme sul futuro».

A confrontarsi sono stati Francesco Gigliani, del Ministero dell'ambiente; Luca Pellegrini, vicepresidente della Facoltà di Comunicazione, Relazioni pubbliche e pubblicità dell'Università Iulm; Luciano Pilotti, docente del Dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche dell'Università degli studi di Milano, e Stefano Ciafani, vicepresidente nazionale di Legambiente.

«Un territorio - ha spiegato Ciafani - deve rispondere adeguatamente alla domanda turistica, che si è modificata negli ultimi tempi. Oggi il turista non vuole andare semplicemente in un posto attrezzato, ma in luoghi belli dal punto di vista naturalistico, dove le amministrazioni locali abbiano coscienza dei problemi ambientali. È quindi necessario promuovere politiche ambientali sulle coste, anche perché si viene premiati in termini di presenze. Purtroppo gli scempi edilizi che divorano il territorio non sono confinati agli anni Sessanta e Settanta, ma vengono ancora compiuti. Sono scelte che poi si pagano».

Cibo e ambiente: le nuove sfide della nutrizione su scala planetaria

A cura di
Gea Nogara

IL RICICLO ECOEFFICIENTE 2012
L'industria italiana del riciclo tra
globalizzazione e sfide della crisi

a cura di **Duccio Bianchi**
In collaborazione con **Kyoto Club**
Edizioni Ambiente 2012
Pagine: 148 - Euro 20,00

*Prefazione di Corrado Clini,
Ministro dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare.*

Il riciclo ecoefficiente delinea un quadro completo dei benefici economici e degli effetti ambientali dei processi di riciclo. Alluminio, carta, ferro, inerti, legno, oli usati, piombo, plastica, pneumatici, Raee e vetro: per ogni materiale vengono calcolati, con una modalità LCA (Life Cycle Assessment), i consumi energetici delle operazioni di riciclo e i vantaggi in termini di riduzione delle emissioni di gas serra e di altre sostanze inquinanti. Un focus particolare viene poi dedicato alla dibattuta questione dei costi energetici delle raccolte differenziate, che confermano comunque la loro vantaggiosità. La controversa globalizzazione dei mercati del riciclo, con decine di milioni di tonnellate di rottami e maceri che migrano dai paesi avanzati ai paesi emergenti, è indagata anche attraverso un originale focus sugli effetti del riciclo di carta e plastica in Cina. I risultati dello studio confermano definitivamente il ruolo primario del settore del riciclo dei rifiuti nell'attuale sfida economico-ambientale.

L'ISTITUTO DI RICERCHE AMBIENTE ITALIA è una società di ricerca e consulenza che opera nel campo della pianificazione, analisi e progettazione dell'ambiente e del territorio. È da sempre orientata alla pianificazione e progettazione per lo sviluppo sostenibile e alla diffusione di soluzioni tecnologiche e gestionali ecoefficienti.

EATING PLANET
Nutrirsi oggi: una sfida
per l'uomo e per il pianeta

di **Barilla Center for Food & Nutrition**
in collaborazione
con **Worldwatch Institute 2012**
Pagine: 352 - Euro 26,00

Prefazione di Mario Monti.

Nel 1992 l'Earth Summit di Rio de Janeiro pose il mondo di fronte a una nuova idea di futuro, tracciando le linee guida per un diverso modello di sviluppo. Il 2012, anno di Rio+20, è il momento del bilancio. Uno dei temi cardine è, inevitabilmente, quello

del cibo. Le speculazioni sui prezzi delle commodity, le "rivolte per il pane" e l'impatto di un clima sempre più imprevedibile sulla disponibilità di risorse alimentari hanno già messo in chiaro a quali scenari la comunità globale dovrà fare fronte. Il nostro modo di produrre e di consumare alimenti è un fattore critico per gli equilibri ambientali, economici e sociali. Con questo primo rapporto internazionale il Barilla Center for Food & Nutrition, con l'autorevole collaborazione del Worldwatch Institute di Washington, propone all'attenzione del pubblico un'analisi assolutamente originale sui trend attuali e sulle prospettive future. Il volume è articolato nei quattro ambiti su cui il BCFN ha sviluppato la propria attività di ricerca (accesso al cibo, cibo e sviluppo sostenibile, cibo e salute, cibo e cultura) e offre contributi di altissimo livello di scienziati, politici, premi Nobel ed esperti di fama mondiale: Tony Allan, Ellen Gustafson, Michael Heasman, Hans Herren, Alex Kalache, Mario Monti, Aviva Must, Joaquín Navarro-Valls, Marion Nestle, Raj Patel, Shimon Peres, Carlo Petrini, Paul Roberts, Vandana Shiva, Ricardo Uauy.

COBATinforma

Le certificazioni qualità e ambiente del Cobat



COBAT ha ottenuto
la convalida
delle certificazioni
EMAS, UNI EN ISO 9001
(qualità),
UNI EN ISO 14001
(ambiente).

Anche quest'anno, a seguito delle verifiche ispettive di aprile da parte del proprio ente di certificazione, Cobat ha ottenuto la convalida delle certificazioni UNI EN ISO 9001 (qualità), UNI EN ISO 14001 (ambiente) ed Emas.

L'impegno di Cobat per l'ottenimento delle certificazioni qualità e ambiente inizia nel 2004, anno nel quale il Consorzio ha ottenuto il primo rilascio delle certificazioni UNI EN ISO 9001 e 14001.

Ad esse è seguito, nel 2006, anche l'ottenimento della certificazione Emas.

Le tre certificazioni, verificate ogni anno dall'ente di certificazione, attestano che nella struttura di Cobat viene implementato un Sistema di Gestione Integrato che garantisce la corretta conduzione delle attività e il loro corretto monitoraggio secondo elevati standard ambientali e di qualità, in un'ottica di miglioramento continuo.

Cobat è l'unico sistema di raccolta e riciclo esistente in Italia a essere in possesso di tutte e tre le certificazioni, e ciò dimostra l'impegno profuso da anni dal Consorzio nell'adottare i migliori sistemi di gestione qualità e ambiente.

Il Sistema di Gestione Integrato qualità e ambiente di Cobat è pertanto uno strumento di forte qualificazione del Consorzio; esso lo rende un partner unico per tutti gli stakeholder che intendano rivolgersi a un Si-

stema di raccolta e riciclo in cui ricerchino la massima affidabilità.

Emas (Eco-Management and Audit Scheme, cioè Sistema di ecogestione e audit) è un sistema ad adesione volontaria per le imprese e le organizzazioni che desiderano impegnarsi a valutare e migliorare la propria efficienza ambientale. È stato lanciato nel 1993 ed è stato sottoposto a revisione nel 2001. Ha come prerequisito di accesso il rispetto della normativa ambientale applicabile. Il soggetto che intende ottenere la registrazione, oggettivato tale prerequisito, identifica gli obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali che volontariamente intende conseguire, definisce il relativo programma di attuazione e descrive il tutto nella dichiarazione ambientale. Tale documento, completati i processi di convalida e di registrazione, che attestano tra l'altro l'attendibilità dei dati e delle informazioni contenute, viene reso pubblico riportando il logo Emas che contraddistingue in Europa gli aderenti allo schema.

Al giorno d'oggi le responsabilità di un'impresa vanno oltre le semplici considerazioni finanziarie; bisogna infatti considerare anche l'impatto ambientale e sociale delle attività svolte. Prestazioni ambientali eccellenti, che una volta venivano ritenute un costo esterno, stanno diventando parte integrante delle valutazioni economiche di una impresa.

A Rimini gli stati generali della Green Economy



La proposta del ministro Corrado Clini è stata accolta a tempo di record (*vedi articolo a pag. 22*): la Green Economy terrà i suoi Stati Generali. L'appuntamento è stato fissato nella cornice più adatta: la Fiera di Ecomondo, la più prestigiosa vetrina internazionale sull'ambiente e l'economia sostenibile. Ecomondo 2012 si terrà a Rimini a inizio novembre. Gli Stati Generali si svilupperanno in due giorni, mercoledì 7 e giovedì 8 novembre. È stata colta una coincidenza temporale importante: quest'anno si terrà anche la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite, «Rio + 20», dedicata appunto alla Green Economy. L'obiettivo è dare vita a un evento nazionale unitario con le numerose e diversificate imprese del settore con l'ambizione di promuovere un nuovo orientamento generale dell'economia italiana per aprire nuove possibilità di sviluppo durevole e sostenibile. E varare una piattaforma programmatica per il futuro della Green Economy che approfondisca la visione lanciata col Manife-

sto per un futuro sostenibile dell'Italia, con particolare riferimento al ruolo della Green Economy per far fronte alla crisi economica e climatica. Il terzo obiettivo è un confronto con il Governo, le forze politiche, il mondo delle imprese e la società civile. I lavori saranno aperti la mattina del 7 novembre proprio dal ministro Clini. Interverranno ospiti di grandissimo rilievo come il Chief Economist Giancarlo Padoan, rappresentante dell'Ocse, e il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. I temi sul tappeto, che verranno sviluppati dai gruppi di lavoro nei mesi precedenti l'appuntamento di Rimini, sono assai ampi: si parlerà dello sviluppo dell'ecoinnovazione, del risparmio, della rinnovabilità e dell'uso dei materiali riciclati, della riduzione e del recupero dei rifiuti, dell'efficienza e del risparmio energetico, delle fonti rinnovabili, della mobilità sostenibile, dei servizi ambientali, della filiera agroalimentare di qualità ecologica e infine di una finanza e di un credito sostenibile.



Servizi e interviste inerenti l'ambiente e le attività di chi a livello nazionale e locale si dedica alla salvaguardia ambientale e alla diffusione e promozione di una cultura responsabile ed eco sostenibile.

www.cobat.tv

ENERGIE A RACCOLTA, la nostra scelta si chiama **COBAT**



iniziative Editoriali - Lecco

Determinazione, impegno e risultati sono i principali componenti che ci hanno portato ai vertici dell'eccellenza. Gestire l'esaurimento di pile e accumulatori, i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) ed i moduli fotovoltaici giunti a fine vita secondo gli standard più elevati al mondo è il nostro lavoro quotidiano. Un lavoro al quale partecipano oltre 70.000 imprese di produzione e importazione, installazione, raccolta e riciclo. Ognuno porta all'interno del sistema COBAT la propria specifica capacità e il proprio impegno. Se anche la Tua azienda gioca per l'ambiente, entra in squadra con noi.

cobat
CONSORZIO NAZIONALE
RACCOLTA E RICICLO

www.cobat.it